



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Sabato

4 aprile

2020

CORONAVIRUS

L'EMERGENZA EMILIANO RINGRAZIA LA GDF PER IL «MOSCATI»

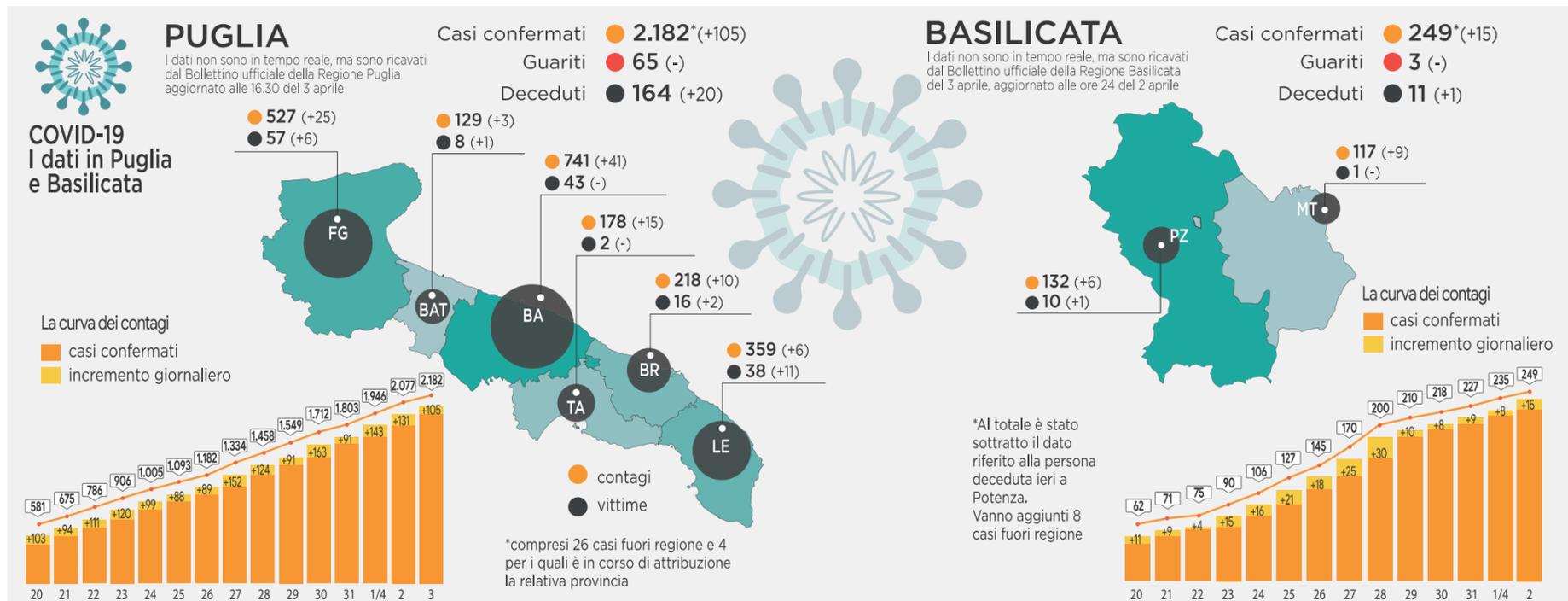
«Una task force regionale per produrre mascherine»

La richiesta dei consiglieri regionali Pd

● Il gruppo del Pd in Consiglio regionale chiede che venga istituita una «task force regionale per coordinare la produzione locale di mascherine e tute, così evitiamo la loro carenza e riduciamo il rischio di speculazioni e truffe». La richiesta è stata avanzata alla luce del fabbisogno giornaliero pugliese di dispositivi di protezione individuale per gli operatori sanitari: 33.500 mascherine ffp3, 33.500 mascherine ffp2 e 21.350 tute. «Mascherine e tute servono subito - proseguono i consiglieri - mentre gli ordinari tempi burocratici per la riconversione delle aziende pugliesi sono troppo lunghi. A questo serve la task force regionale. La struttura avrà il compito di assicurare unitarietà, omogeneità ed efficienza nella programmazione, gestione e sviluppo delle risorse tecniche, finanziarie e umane. Tale struttura potrà porre in essere le azioni utili e indispensabili all'approvvigionamento reperimento del materiale necessario allo strato intermedio (Tnt

meltblown o equivalente) di difficile reperimento. E potrà promuovere gruppi d'acquisto locale».

Intanto 10mila mascherine Ffp2 sono state consegnate dal Prefetto e dal Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Taranto all'Ospedale «Moscati». Si tratta di sequestrate nei giorni scorsi in un'indagine condotta dalla Procura su manovre speculative di dispositivi di protezione individuale. «Nessuno creda, che la drammatica emergenza da pandemia che stiamo vivendo, possa in qualche modo distoglierci dal stigmatizzare azioni illegali che risultano tanto più odiose - dice il presidente della Regione, Emiliano - quando attentano alla salute delle persone e alla sicurezza di chi quella salute ha il compito di proteggerla. Ringrazio quindi la Guardia di Finanza e tutte le forze dell'ordine che in queste ore vigilano sul territorio regionale affinché nessuno possa in vari modi speculare sulla sofferenza».



Puglia, il giorno nero: venti morti

Altri 105 positivi, 65 i guariti. Arrivate altre mascherine. I test veloci all'Oncologico

● **BARI.** Il bollettino pugliese del Coronavirus registra una delle giornate piú dolorose. Ieri è stata la giornata con piú decessi, venti, dall'inizio della pandemia: undici sono state conteggiate nella provincia di Lecce, sei in provincia di Foggia, due nel Brindisino e una nella Bat. I morti per l'emergenza sanitaria da covid-19 in Puglia sono state finora 164.

Sul fronte dei contagi ci sono 105 nuovi positivi su 1.270 tamponi effettuati: 41 infetti sono della provincia di Ba, e 25 della provincia di Foggia. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 17.924 test, 2.182 le persone che si sono ammalate, 65 i pazienti guariti.

MASCHERINE E DPI -Ieri, come dichiarato dal dirigente della Protezione civile regionale, Mario Lerario, e un velivolo da trasporto militare C130J dell'Aeronautica Militare ha consegnato a Bari-Palese, da parte del Dipartimento nazionale della Protezione civile, nuovo materiale di protezione destinato alla Puglia: 128mila300 mascherine chirurgiche (previste in consegna: 79mila) 25mila mascherine FFP2-KN95 (ma dovevano ar-

rivarne 39 mila) 64.000 bende monovelo tipo "montrasio" (non dpi, previste in consegna 73mila) 60 camici, 2.000 guanti, 6.000 accessori pompe B-Braun, 300 maschere NIV Philips 300, 3.340 cateteri venosi Centrali Vygon. La dotazione è stata portata nel deposito della Protezione civile pugliese, scortata dall'Esercito. Ieri sera è atterrato un altro volo (un Atr 42 di Leonardo), con altro materiale da inventariare. Le strutture sanitarie pugliesi hanno bisogno ogni giorno di 135mila mascherine chirurgiche, di 33.500 mascherine Ffp3, 33.500 Ffp2 e di 26.700 camici.

CONTROLLI SULLE STRADE -Al fine di limitare la circolazione di chi si muove per la città e da una città all'altra senza rientrare tra le categorie legittimate dai decreti governativi, ieri mattina la polizia stradale ha organizzato un controllo su tutti i mezzi in transito sulla statale 16 Adriatica in direzione Brindisi, all'altezza di Bari-Torre Mare: un tratto di carreggiata è stato per alcune ore oggetto di una limitazione della circolazione al fine di effettuare accertamenti sulle cer-

tificazioni di cui disponevano i guidatori dei veicoli in transito.

I TEST RAPIDI FUNZIONANO - Sono stati pubblicati i risultati dello studio dell'Iress Istituto Tumori Giovanni Paolo II sui cosiddetti "test rapidi" per la ricerca degli anticorpi anti Covid 19. Lo studio ha evidenziato che i test sono efficaci, in particolare sui soggetti asintomatici, e quindi utili per rilevare casi di positività fra la popolazione particolarmente esposta al contagio, come medici e infermieri, e in generale per verificare il livello di immunità acquisita nella popolazione.

Sono stati eseguiti per lo studio in tutto 450 test rapidi, 190 dei quali eseguiti su campioni di sangue di pazienti già sottoposti a tampone faringeo e in cui, dunque, era certa la positività o la negatività al virus. Il test rapido, come è noto, utilizza un metodo colorimetrico: è sufficiente un prelievo capillare, con puntura del polpastrello, per rilevare se sono presenti o meno anticorpi anticoronavirus. Il test dura appena 15 minuti. [red,reg]

TARANTO



I FALSI NEGATIVI IL PARERE DELLO PNEUMOLOGO TARANTINO

I CONSIGLI IL SEGRETARIO DELLA FEDERAZIONE MEDICI PEDIATRI

Viesti: ripetere test anche più volte in caso di sospetti

Marranzini: i bimbi vanno fatti uscire solo in caso di necessità

● La gestione dei falsi negativi ricoverati in reparti non-Covid è – secondo lo pneumologo tarantino, Gennaro Viesti – la maglia larga della rete predisposta sia a livello nazionale che regionale per contenere la diffusione del virus. Se, infatti, secondo le linee guida nazionali, il caso sospetto in regime di ricovero viene trasferito con mascherina chirurgica in area dedicata Covid dove resta in attesa dell'esito del tampone che gli viene praticato, accade invece che il paziente proveniente da reparto non Covid e con primo test negativo ritorni nell'ospedale di provenienza ed esegua un percorso ordinario di gestione clinica.

Le linee guida regionali – illustra Viesti – prevedono che, per i soggetti degenti ed in accettazione di pronto soccorso, con manifestazione di sintomi febbrili, si operi l'isolamento cautelativo e, in caso di presenza di sintomi riconducibili al coronavirus, si disponga il test. Se accertata poi la fattispecie di "caso sospetto", il paziente viene trasferito con mezzo idoneo nei presidi Covid. Il caso probabile o il caso sospetto con esito negativo al test viene posto in quarantena con isolamento domiciliare. Diverso, invece, per la gestione dei casi sospetti provenienti da reparto ordinario e risultategativi al primo tampone che, stando alle linee guida nazionali, dovrebbero seguire un percorso ordinario di gestione clinica tornando nel reparto o ospedale di provenienza. Ma così non va, ribadisce il dottor Viesti. Tant'è che al nord, pur in presenza di tampone negativo, i medici stanno dando valore alla clinica e alla Tac del torace e, dove questa non è eseguibile, alla Ecografia del torace. Ed, in presenza di sintomi e di Tac indicativi di Covid, i medici stanno trattando i pazienti senza attendere l'esito del tampone che ripetono poi sino a quattro volte. Se l'esito del tampone continua ad essere dissociato dalla clinica, eseguono anche una broncoscopia con un Bal (Lavaggio Bronchiolo-alveolare per l'esame del polmone profondo) sino a raggiungere una diagnosi (Covid o alternativa) compatibile con il quadro clinico. Un protocollo questo che andrebbe previsto anche qui da noi dove il tampone – ritiene lo pneumologo tarantino – «andrebbe rifatto non una ma anche due volte se la clinica lo ritiene opportuno». Quale il problema? «Convincere chi gestisce questa emergenza ad eseguire nuovamente un tampone è, almeno a Taranto, una impresa titanica (hanno ragione anche i colleghi, in quanto si attengono alle linee guida!)» Facilmente comprensibile cosa potrebbe accadere con il ritorno in reparto ordinario di un "falso negativo". Tale rischio è stato in parte arginato qui grazie «alla solerzia di alcuni colleghi che sono riusciti ad avere il secondo tampone (ma che fatica!!!) e ad isolare, nelle more, il paziente». Al governatore Michele Emiliano, il dottor Viesti chiede quindi che i medici siano messi nelle condizioni di ripetere il tampone in pazienti con diagnosi clinica-radiologica di Covid e di garantire un setting assistenziale di questi pazienti che non vanno assolutamente confusi con i negativi. [M.R.G.]



PNEUMOLOGO Gennaro Viesti

● «L'isolamento è isolamento e, se si vuole che funzioni e che ci permetta al più presto di uscire da questa situazione, non può essere per fasce d'età. Il bambino non ha bisogno di spazi aperti per volare lontano, basta che ci sia qualcuno che lo guidi per visitare il mondo intero». Così il segretario provinciale della Federazione Italiana Medici Pediatri (Fimp), Mario Marranzini, interviene commentando la recente circolare del Ministero degli Interni che aveva rischiato di generare qualche allentamento delle regole previste per il contenimento della diffusione del virus. Qualcuno, insomma, aveva pensato di potersi sentire autorizzato a portare i bambini fuori di casa sia pure solo per una breve passeggiata nei dintorni. «Quanto disposto dal Governo non va assolutamente interpretato come un mezzo per eludere le attuali limitazioni – ha spiegato Marranzini ai genitori –. Non si potrà comprare il gelato, né giocare con gli amici, né andare al supermercato: è ancora assolutamente necessario rispettare tutte le misure di sicurezza».

Il pediatra illustra i rischi che si potrebbero correre: «I genitori toccheranno il pulsante della luce e quello dell'ascensore, apriranno le maniglie all'ingresso dei condomini; incroceranno altre persone con bambini sui marciapiedi. I bambini, con la curiosità per la scoperta che li contraddistingue, toccheranno le pareti degli ascensori, le sbarre, le porte, i pali della luce...e tutto quello che capita a loro tiro (è nella loro natura ed è difficilissimo impedirlo). Poco prima o poco dopo si metteranno le dita nel naso o nella bocca...o si stropicceranno un occhio! Né tantomeno – aggiunge – è facile far rispettare la distanza di sicurezza ad un bambino o cercare di limitarlo se incontra gli amichetti. Inoltre noi sappiamo quanto è facile durante il gioco libero per i bambini cadere, farsi male: non è questo il momento per andare in ospedale anche solo per una banale sutura».

La circolare del Ministero dell'Interno prevede la possibilità di camminare con i propri figli, in prossimità della propria abitazione, nell'ambito di spostamenti motivati da situazioni di necessità o per motivi di salute, ossia bambini con bisogni speciali, con determinate patologie o con deficit neurologici per i quali le eccezioni sono possibili, ma con le dovute cautele. Non è pensabile vanificare tutti i sacrifici fatti finora. L'invito, almeno lì dove è possibile, è dunque quello di sfruttare terrazzi e balconi per stare un po' all'aperto. Cos'altro fare? Leggere fiabe – suggerisce il pediatra -, tirar fuori giochi di società e costruzioni, e recuperare con loro il tempo che nella vita che nella frenesia quotidiana si ha il rimpianto di non riuscire a trovare.

La promessa finale, se ci sarà l'impegno di tutti: «Faremo di tutto per farvi tornare al più presto alle normali abitudini di vita e a uscire da questa pandemia. Il buon senso deve guidare le scelte di tutti noi e quelle di tante mamma e papà che sapranno continuare a comportarsi nel modo più giusto e più equilibrato nel rispetto delle esigenze dei bambini e delle norme che servono a tutelare la salute di tutti». [M.R.G.]



PEDIATRA Mario Marranzini

LE CUCINE SONO DIVENTATE PICCOLI LABORATORI ARTIGIANALI

Le prime mille mascherine realizzate e donate da ragazzi affetti da autismo

VITTORIO RICAPITO

● Le prime mille mascherine realizzate dai ragazzi dell'associazione Autismiamo e dalle loro famiglie sono state consegnate l'altroieri, donate al Comune di Statte. «Ora ne faremo altre 24mila – racconta a *Gazzetta* il presidente dell'associazione Daniele Maggi – le nostre cucine sono diventate piccoli laboratori artigianali dove i bambini tagliano a misura il tessuto e mamme e papà cuciono».

Il 2 aprile scorso è stata la giornata mondiale della consapevolezza sull'autismo. Autismiamo, associazione di volontariato che da qualche anno aiuta ragazzi affetti da sindrome autistica e loro familiari, aveva in programma un grande evento al Palamazzola ma la pandemia da Coronavirus ha cambiato i piani. Così le famiglie hanno deciso di dare una mano e si sono messe a fabbricare mascherine.

«Siamo molto orgogliosi della qualità delle nostre mascherine. Ieri uno dei nostri ragazzi ha consegnato alla polizia municipale del Comune di Statte le prime mille realizzate. È stato un momento molto emozionante per lui e per tutti noi», prosegue Maggi.

Più di cinquanta famiglie sono al lavoro mattina e pomeriggio per realizzare una sfida, produrre in dieci giorni circa 25mila mascherine da donare a chi ne ha bisogno e non può permettersela e a chi è in prima linea e non riesce a trovarle. Un'occasione anche per tenere i ragazzi impegnati in un'attività che li gratifica.

«Non è facile tenere chiusi in casa i nostri ragazzi – spiega Maggi – ma noi abbiamo consigliato a tutte le famiglie della nostra associazione di non uscire. Alcuni casi importanti, ragazzi che hanno veramente bisogno di uscire di casa per qualche minuto, vengono valutati dal centro territoriale per l'autismo e sono autorizzati. Le richieste vengono valutate caso per caso dai professionisti che seguono i ragazzi e conoscono le diagnosi. Gli altri resistono e l'iniziativa "Mascheriamoci di blu" ci aiuta a passare il tempo in casa facendo qualcosa di utile per gli altri».



USCITE
Una fila di cittadini martinesi davanti ad un supermarket



MARTINA
La video conferenza del sindaco Ancona al Coc

MARTINA «VA INTENSIFICATA L'ATTIVITÀ DI CONTROLLO DEL TERRITORIO. ORDINANZE E DECRETI IMPONGONO L'USCITA DALLA RESIDENZA SOLTANTO PER CASI DI NECESSITÀ»

Covid 19, salgono a 6 i contagiati

L'allarme del sindaco: «Troppa gente sta tornando per strada. Così non va»

OTTAVIO CRISTOFARO

● **MARTINA.** Salgono a 6 i casi di coronavirus a Martina. La comunicazione del nuovo caso è stata data ieri dal sindaco Franco Ancona, dopo che da qualche giorno non si registravano a Martina nuovi pazienti positivi al covid-19. Nel corso della riunione del Coc il primo cittadino ha evidenziato che è stato rilevato negli ultimi giorni un progressivo aumento della frequentazione stradale da parte di numerosi cittadini alcune volte in aggregazione fra di loro tale da costituire un evidente allarme sociale. A sostegno di questa tesi ci sono numerose segnalazioni in particolare di persone impegnate nell'assistenza sanitaria e nell'assistenza domiciliare, da funzionari tenuti ad aprire gli uffici pubblici e da altro personale

abilitato alla circolazione.

«Numerose segnalazioni corredate da foto hanno confermato le qualificate segnalazioni ricevute - continua Franco Ancona - pertanto è necessaria una ripresa forte del controllo per il rispetto delle diverse ordinanze e dei diversi decreti che impongono l'uscita dalla residenza soltanto per casi di necessità quale lavoro e approvvigionamento alimentare dei beni di prima necessità e dei farmaci per la cura delle persone». Durante la riunione il primo cittadino ha posto, dunque, la problematica di rafforzare il presidio delle forze dell'ordine in città e ha evidenziato che tale esigenza sarà rappresentata anche al Prefetto e al Questore.

Il primo cittadino, inoltre, con ordinanza sindacale, ha prorogato fino al prossimo 13 aprile le misure di prevenzione contenute

nelle ordinanze dei giorni scorsi (n. 9, 10 e 12). Fino a questa nuova data resta prorogata la chiusura delle farmacie alle ore 19.00 con eccezione della farmacia di turno con apertura notturna, domenicale e festiva e il mantenimento delle ore di esercizio al pubblico mediante anticipazione dell'apertura pomeridiana, salvo la possibilità di effettuare orario continuato; la sospensione della vendita di generi alimentari all'interno del mercato settimanale del mercoledì e del sabato; la sospensione delle attività dei distributori automatici che somministrano bevande e alimenti con orario continuato h24 sul territorio comunale, con esclusione degli impianti per il trattamento e vendita delle acque, comunemente denominati "Case dell'acqua" dislocati su territorio comunale.



DIVIETI
Sport proibito a Montetullio. Il sindaco ieri ha denunciato il ritorno, spesso ingiustificato, della gente per strada, invitando le forze dell'ordine a intensificare l'attività di controllo

MARTINA DOPO L'INCENDIO FORSE DOLOSE CHE MANDÒ DISTRUTTI DUE MEZZI DELL'ASSOCIAZIONE

Ecco la seconda ambulanza

L'ha messa a disposizione dei volontari che operano sul territorio la Federazione regionale delle Misericordie

● **MARTINA** Dopo i tanti attestati di solidarietà non sono mancati anche i gesti concreti come quello della Federazione delle Misericordie di Puglia che, sin da subito, si è adoperata per cercare una soluzione nei confronti della Misericordia di Martina Franca. Nei giorni scorsi si era registrato un terribile rogo che aveva mandato in fumo due ambulanze, passione, lavoro e speranze dei volontari martinesi, alle prese con l'emergenza coronavirus. Un'opera meritoria dei volontari giallociano riconosciuta dai cittadini e dalle istituzioni, che su tutto il territorio pugliese non si è mai fermata nelle circa 40 sedi di associazione di Misericordia.

La Federazione delle Misericordie di Puglia è riuscita, nonostante la complessità dei servizi del momento a causa del Covid-19, a dotare Martina di una ambulanza della Federazione per permettere di proseguire l'attività sociale così delicata sul territorio, affidando il mezzo al responsabile Lorenzo Massafra, che si aggiunge all'altra ambulanza già messa a disposizione dal SerAlberobello.

«Avevamo promesso subito ai volontari di Martina Franca che ci saremmo mossi per cercare una soluzione che almeno tamponasse il gravissimo danno subito. Ed ecco la nostra risposta -



ha spiegato Gianfranco Gilardi, Presidente di Federazione - siamo una grande famiglia al servizio del prossimo e continuiamo ad operare nonostante questi gesti deprecabili che gettano nello sconforto il lavoro costante h24 dei volontari».

Il vile atto incendiario che aveva coinvolto le due ambulanze della Misericordia ha lasciato stordita la comunità di Martina. Non c'è ancora nessuna conferma ufficiale che si tratti di un epi-

sodio doloso, ma le circostanze con cui si è sviluppato l'incendio sembrano lasciare pochi dubbi. I due mezzi infatti erano distanti tra di loro e parcheggiati su posizioni opposte della strada. Sono in corso le indagini dei Carabinieri di Martina, coordinati dal capitano Giacomo Tamiazzo, al lavoro per ricostruire la dinamica dell'incendio sulla base della perizia dei Vigili del Fuoco, per risalire agli autori.

[o. cri.]

GENEROSITÀ
L'ambulanza donata dalla Federazione regionale delle Misericordie

GINOSA: DAL SINDACO UN PLAUSO AI MEDICI

«Concittadina dimessa sono sei i contagiati»

● **GINOSA.** «Ho appena saputo che una nostra concittadina è stata finalmente dimessa e ora è tornata a casa perché le sue condizioni sono nettamente migliorate. Questa notizia non può che infondere felicità e speranza». Così il primo cittadino, Vito Parisi, dopo le dimissioni della paziente che nei giorni scorsi era stata ricoverata per problematiche legate al Covid19.

«Al contempo, in attesa di notizie ufficiali, è doveroso informarvi che dalle informazioni finora acquisite il numero totale dei contagi tra Ginosa e Marina di Ginosa sarebbe salito a sei – ha aggiunto il sindaco - ai miei concittadini faccio gli auguri di pronta guarigione, mentre ai familiari va tutto il mio sostegno. Sono sicuro che andrà tutto per il meglio. Un plauso a tutti i medici degli ospedali del territorio e agli operatori sanitari sempre schierati in prima linea».

Il sindaco ha poi ribadito a mantenere alta l'attenzione e a restare in casa: «E' l'unico modo che abbiamo per combattere il Covid-19 – ha detto - le restrizioni del Governo sono state prorogate fino al 13 aprile. I controlli da parte della Polizia Locale e Carabinieri proseguono a ritmo serrato». Nel frattempo, la macchina comunale degli aiuti alle persone più bisognose è in funzione. Sono arrivati numerosi pacchi contenenti generi alimentari da parte della Caritas, è stato attivato un conto corrente solidale e sono partite le collette alimentari alle uscite dei supermercati, mentre prosegue l'erogazione dei buoni spesa, a carico interamente del Comune. Inoltre, sarà pubblicato un avviso di manifestazione di interesse per attività commerciali disponibili ad accettare buoni spesa. Rimangono attivi i numeri dello sportello "Andrà Tutto Bene".

[Antonella De Biasi]

GROTTAGLIE IL RACCORDO TRA L'ENTE ED I PEDIATRI**«Restate a casa con i figli vietato abbassare la guardia»**

Il sindaco: «C'è un servizio domiciliare psicologico»

RAFFAELLA CAPRIGLIA

● **GROTTAGLIE.** A Grottaglie intervengono i pediatri e i medici di base, in merito alla possibilità - indicate recentemente dal Governo - di effettuare passeggiate con i bambini in questo periodo di emergenza da contagio coronavirus. «È da irresponsabili, bisogna stare a casa» è stato dichiarato durante un'ultima riunione del Centro operativo comunale. Spiega il sindaco **Ciro D'Alò**: «In qualità di autorità territoriale di Protezione Civile, ho convocato una riunione del Centro Operativo Comunale invitando alla stessa i medici di medicina generale ed i pediatri che prestano assistenza sul territorio comunale. Un momento di dialogo e confronto - si legge in un comunicato dell'amministrazione comunale -, considerato il prolungato periodo di emergenza epidemiologica da Covid-19».

Secondo quanto riferito dal primo cittadino, «i medici di medicina generale ed i pediatri hanno chiesto al coordinamento comunale di continuare ad essere incisivi per far capire alla cittadinanza l'importanza di rimanere in casa». «Siamo in una fase - hanno dichiarato i medici - che non ci permette ancora di allentare la tensione. Il Presidente del Consiglio ha chiarito che non hanno autorizzato l'ora del passeggio coi bambini ma che hanno solo detto che quando un genitore va a

fare la spesa si può consentire anche l'accompagnamento di un bambino». Intanto «riteniamo - continuano i medici - che anche questa "alternativa" sia abbastanza pericolosa. I cittadini devono comprendere che bisogna limitare le uscite solo a situazioni di necessità o di salute perché, seppur nella nostra provincia i focolai siano ristretti, solo così facendo riusciremo a mantenere bassi i numeri dei contagi evitando l'emergenza sanitaria che ha devastato il Nord Italia».

Inoltre, durante la riunione insieme all'assessore comunale alle politiche sociali **Marianna Annicchiarico**, il primo cittadino comunica di aver sollecitato i medici «a segnalare eventuali situazioni di difficoltà sociale dei loro assistiti, al fine di poter predisporre servizi di assistenza domiciliare ed eventualmente anche di supporto psicologico». In aggiunta, alcuni di loro hanno provveduto a donare al Comune di Grottaglie prodotti per neonati, con il fine di essere di supporto alle famiglie con bambini piccoli. Si tratta di «una grande rete di supporto all'amministrazione comunale, che conosce sicuramente meglio di noi il tessuto sociale della nostra comunità - dichiara, in conclusione, il primo cittadino **Ciro D'Alò** - e che sicuramente potrà aiutarci ad essere più incisivi ad arrivare anche a quei cittadini che non utilizzano social o altri mezzi di comunicazione collettiva».

SAN GIORGIO LA COMUNICAZIONE DEL SINDACO**Covid 19, due casi positivi «Sono persone anziane»**

Le donazioni del centro commerciale Shanghai

● **SAN GIORGIO JONICO.** Due cittadini anziani di San Giorgio sono risultati positivi al coronavirus. Ne ha dato notizia ieri il sindaco **Cosimo Fabbiano**.

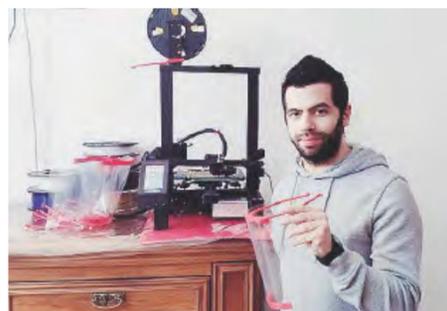
«Speravamo che non accadesse ma eravamo consapevoli che potesse succedere anche da noi. Ieri sera nella tarda serata sono stato informato dalle autorità competenti che due nostri concittadini sono risultati positivi. Due persone anziane ultra 70enni, una delle quali è in ospedale ma non in condizioni preoccupanti. L'altra invece si trova nella propria abitazione. L'ho sentita ma mi ha confermato di stare bene. Ad entrambi, e alle loro famiglie, esprimiamo la massima solidarietà del Comune e della cittadinanza. Rispetto a prima non è cambiato nulla. Non eravamo tranquilli prima - ha precisato il primo cittadino -, non dobbiamo esser particolarmente preoccupati adesso. Dobbiamo continuare ad osservare le regole in questo periodo: uscire di casa solo per motivi necessari, osservando il distanziamento sociale. E' inutile andare a ricercare l'identità delle persone positive. Non hanno avuto contatti con altre persone in quanto affette da patologie pregresse. E' sbagliato ricercare notizie false che possono avere comportamenti penalmente rilevanti. Passando ad un altro argomento, devo dirvi che stiamo acquisendo le domande per i buoni spesa. Continueremo a farlo anche lunedì e martedì prossimo. Anche perché tutte le richieste verranno accolte entro il 10 aprile».

Intanto, ecco una bella notizia di solidarietà: il centro commerciale di Shanghai di San Giorgio ha donato alla comunità 5 mila mascherine e 500 igienizzanti (guanti, alcol).

[a.o.]

SAVA SONO STATE DONATE DA EDOARDO SOLOPERTO. SI TRATTA DI DISPOSITIVI SOLIDI**Mascherine in plastica e in 3D per ospedale e Protezione Civile**

● **SAVA.** Nove mascherine in plastica, ideali per la protezione dal contagio dal Coronavirus, donate dal savese **Edoardo Soloperto** ai sanitari dell'ospedale «**Marianna Giannuzzi**» di Manduria. Altre 11, realizzate con la propria stampante in 3D e prodotte sempre da Soloperto, saranno consegnate alla Protezione Civile di

**CREATIVO** L'artigiano in 3D **Edoardo Soloperto**

Manduria nei prossimi giorni.

È sempre attiva la macchina della solidarietà nell'area orientale della provincia. C'è chi è impegnato a garantire i generi di prima necessità alle famiglie in difficoltà e c'è chi, invece, è sensibile agli appelli degli operatori della sa-

nità, i quali in tanti casi non dispongono dei presidi essenziali per evitare di essere contagiati.

Edoardo Soloperto ha deciso di dedicare il proprio tempo libero, le proprie capacità e la propria strumentazione per donare delle mascherine in plastica che proteggono il viso a coloro che sono in prima linea negli interventi finalizzati a evitare il diffondersi del virus.

«Attraverso la stampa in 3D, ho la possibilità di creare e donare questo tipo di protezioni a ospedali, farmacie, negoziati, forze dell'ordine e protezione civile» racconta **Edoardo Soloperto** attraverso il proprio profilo facebook (dove è contattabile). «Si tratta di maschere da protezione solide, che poi completo con dei fogli trasparenti adesivi. Dopo l'uso, si può staccare e gettare il foglio, per poi disinfettare la visiera in plastica solida. Riesco a realizzarne una in poco meno di un'ora. Purtroppo però è sempre più difficile reperire il materiale trasparente necessario. Lancio un appello a coloro che possono aiutarmi a rifornirmi del materiale, che poi io lavorerò per produrre le visiere. Mi occorrono fogli per rilegatrice da almeno 200 micron e fogli o rotoli di PVC o PET trasparente. E'essenziale che questi materiali abbiano uno spessore di almeno 0.2 mm e massimo di 1 mm».

[n.p.]

(C) Ced Digital e Servizi | ID: 01141933 | IP ADDRESS: 88.45.185.69 carta.quotidianodipuglia.it

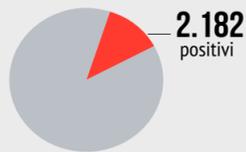
I DATI DEL CORONAVIRUS IN PUGLIA

1.270
TEST EFFETTUATI IERI

DECESSI 20

in provincia
di Bari 0
di Bat 1
di Brindisi 2
di Foggia 6
di Lecce 11

TOTALE DECESSI 164

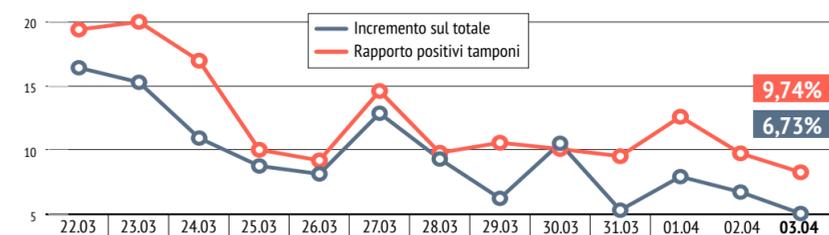
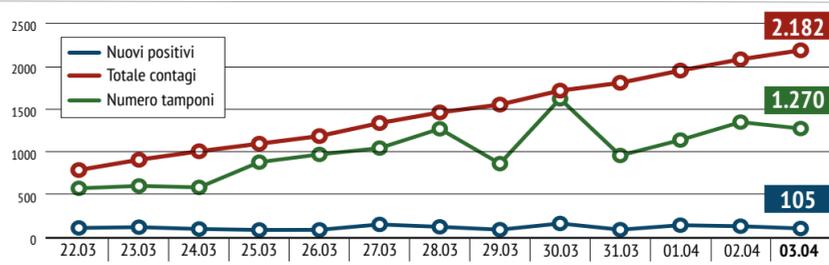
17.924
TEST TOTALI

Il numero di morti secondo la Regione, per l'Asl sono 5

| | |
|-------------------------|----|
| Bari | 41 |
| Bat | 3 |
| Brindisi | 10 |
| Foggia | 25 |
| Lecce | 6 |
| Taranto | 15 |
| residenti fuori regione | 6 |
| GUARITI IERI | 0 |
| TOTALE GUARITI | 65 |

| | |
|--------------------------|-----|
| Bari | 741 |
| Bat | 129 |
| Brindisi | 218 |
| Foggia | 527 |
| Lecce | 359 |
| Taranto | 178 |
| residenti fuori regione | 26 |
| provincia non attribuita | 4 |

L'EGO - HUB



Cinque decessi nel Salento Rallenta la curva contagi

► Giornata "nera" per la provincia di Lecce ► Mai così basso l'incremento sul totale
Ma Regione e Asl danno numeri diversi e il rapporto tra casi positivi e test eseguiti

Massimiliano IAIA

Cinque morti nel Salento: in Puglia anche la provincia leccese continua a pagare un prezzo molto alto in termini di vittime nell'emergenza coronavirus. Un bilancio nero, con 14 decessi in tutta la regione, proprio nel giorno in cui tuttavia si intravedono anche spiragli positivi: mai così bassi, infatti, l'incremento sul totale e il rapporto tra casi positivi e tamponi eseguiti.

Sempre ieri, comunque, c'è stato anche un balletto di cifre sul numero delle vittime complessive. Il bollettino della Regione Puglia indicava infatti 11 morti nella provincia di Lecce, ma in serata l'Asl salentina ha diramato una nota per specificare che "il numero di decessi attribuito è legato al riallineamento dell'Istituto superiore di Sanità che ha attribuito alla nostra provincia alcuni decessi mancanti nelle rilevazioni dei giorni precedenti. Giovedì - pre-

cisa ancora l'Asl - sono venuti a mancare quattro pazienti affetti da Covid-19, ieri un altro paziente". Le vittime da considerare per la giornata di ieri sono dunque cinque. Ad ogni modo, la segnalazione ufficiale dell'Asl salentina fa notare incongruenze nei numeri che già si erano verificate nei giorni scorsi anche a proposito di altre province, le cui vittime regi-

strate non sempre corrispondevano a quante segnalate effettivamente nel territorio nelle stesse 24 ore.

Ieri sono stati effettuati 1.270 test, e 105 sono stati i casi positivi in più rispetto a giovedì, per una curva contagi che vede per la prima volta non più solo una stabilizzazione ma proprio un rallentamento. Dei 105 casi positivi sei sono della provincia di

Lecce, 10 dell'area brindisina, e 15 della provincia di Taranto. A questi si aggiungono altri 41 della provincia di Bari, tre della Bat, 25 della provincia di Foggia, 6 fuori regione, mentre un caso non attribuito giovedì è presente nel bollettino di ieri con relativa provincia di appartenenza.

A Ostuni è morto un imprenditore 68enne che operava nel

settore dell'edilizia.

Ieri non ci sono stati guariti: complessivamente restano 65.

Al San Raffaele di Ceglie Messapica, invece, sette nuovi pazienti positivi: in totale otto sono i ricoverati contagiati. Tra i dipendenti c'è un nuovo terapeuta, non entrato mai in contatto con nessuno degli otto pazienti, quindi ora si sta procedendo con l'indagine epidemiologica dei contatti del dipendente per predisporre altri eventuali tamponi. In totale al momento i fisioterapisti positivi sono in totale cinque.

Inoltre, sono stati ricoverati nel reparto di Rianimazione, allestito nel padiglione Asclepios del Policlinico di Bari, i due pazienti positivi al Covid19, di 56 e 51 anni, provenienti in barella ad alto bio-contenimento dagli ospedali San Paolo di Milano e di Serrate, arrivati in Puglia con un C-130 dell'Aeronautica Militare atterrato all'aeroporto Wojtyła.

Dall'inizio dell'emergenza so-

no stati effettuati 17.924 test. Il totale dei casi positivi Covid in Puglia è di 2.182 così divisi: 741 nella provincia di Bari, 129 nella Bat, 218 nella provincia di Brindisi, 527 nella provincia di Foggia, 359 nella provincia di Lecce, 178 nella provincia di Taranto, 26 attribuiti a residenti fuori regione, quattro per i quali è in corso l'attribuzione della relativa provincia.

A due giorni dal decreto del presidente del Consiglio che ha prolungato le misure di contenimento fino al 13 aprile, è già chiaro che l'Italia difficilmente riaprirà subito dopo. E potrebbe restare chiusa, almeno per la maggior parte dei cittadini, fino a metà maggio. Il perché è nei numeri a livello nazionale. Da alcuni giorni, quando gli scienziati hanno indicato che la curva del virus aveva raggiunto il "plateau", l'andamento dei dati è stabile: l'incremento del totale dei contagiati è del 3,98% mentre ieri era al 4,22% e gli attualmente positivi sono passati dagli 83.049 di giovedì agli 85.388 di ieri, con un aumento che è sceso dal 3,07% al 2,82%. Anche il numero delle vittime - altre 766 nelle ultime 24 ore per un totale di 14.681 - è in linea: +5,50% ieri, +5,78% giovedì. Significa, spiegano gli esperti, che «il picco non si è esaurito».

Non è ancora iniziata, dunque, quella fase di discesa che tutti attendono e l'"R con zero" - l'indice con cui si diffonde il contagio - non ha ancora raggiunto quello 0,5% che è considerato dagli scienziati il numero magico per poter iniziare a rivedere le misure di contenimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Zoom

Su 1.270 tamponi
sono 105 i casi positivi

1 Nella giornata di ieri sono stati effettuati 1.270 tamponi, e 105 sono stati i casi positivi in più rispetto a giovedì, per una curva contagi che vede per la prima volta non più solo una stabilizzazione ma proprio un rallentamento.

Ieri nessun guarito
In totale restano 65

2 Ieri non ci sono stati guariti: in totale restano 65. È stata certamente una giornata drammatica sul fronte dei decessi. Cinque le vittime nel Salento, mentre a Ostuni è morto un imprenditore che operava nel settore dell'edilizia.

Andamento stabile
anche a livello nazionale

3 A livello nazionale l'incremento del totale dei contagiati è del 3,98% mentre ieri era al 4,22% e gli attualmente positivi sono passati dagli 83.049 di giovedì agli 85.388 di ieri, con un aumento che è sceso dal 3,07% al 2,82%.

Ricoveri da altri ospedali dopo il tampone negativo

►L'inedita richiesta è stata fatta dal sindaco ►All'ospedale "San Pio" di Castellaneta di Grottaglie D'Alò alla direzione sanitaria altri 5 positivi: anche il direttore medico

Potrebbero essere i sindaci a bloccare i contagi che si sviluppano nelle strutture sanitarie più che altrove.

Un primo passo lo ha fatto il sindaco di Grottaglie, Ciro D'Alò, firmatario ieri di un'ordinanza che detta le regole d'ingresso per l'ospedale cittadino "San Marco". Preoccupato dalle voci, non confermate dalle autorità sanitarie, secondo le quali un paziente Covid positivo proveniente dall'ospedale di Castellaneta sarebbe stato ricoverato al "San Marco", il primo cittadino della città delle ceramiche ha preso carta e penna e, avvalendosi del ruolo di massima autorità cittadina in materia di sanità pubblica, ha emanato l'ordine. Invitando la direzione sanitaria ospedaliera, in una maniera assolutamente inedita, a «ricevere i pazienti provenienti da altre strutture ospedaliere e sanitarie solo dopo aver eseguito il tampone con referto negativo».

E di «effettuare lo screening mediante triage a tutti i pazienti in ingresso» comunicando al sindaco «l'ingresso di tutti i pazienti che saranno trasferiti da altre strutture ospedaliere e sanitarie».

Una sorta di anagrafe dei ricoverati, insomma, chiaro tentativo di mettere un freno ad un'altra voce che circolava negli ambienti della sanità privata che ipotizzava il trasferimento a Grottaglie dei pazienti della clinica Villa Verde sgomberati per consentire la sanificazione dei reparti dove si è sviluppato il secondo grosso focolaio di Covid-19 nelle strutture sanitarie dopo quello del San Pio di Castellaneta.

Diversa invece l'informazione in possesso del sindaco di Mottola, Giampiero Barulli, secondo cui i pazienti della clini-

E nel bollettino della provincia jonica, ieri si sono aggiunti altri quindici contagiati

La novità



Container attrezzati davanti al "Moscati"

L'ospedale Covid della Asl di Taranto "Moscati", sta ampliando la disponibilità di posti letto dedicati ai pazienti sintomatici gravi contagiati dal coronavirus. Ieri la Protezione Civile ha iniziato i montaggi dei container che ospiteranno veri e propri posti letto di terapia intensiva, 4 per ogni monoblocco, arredati con respiratori automatici e apparecchiature per la respirazione assistita. È stata già allestita anche una Tac mobile che servirà per la diagnosi precoce già all'ingresso della tenda triage.



Donate le mascherine sequestrate dalla Finanza

La Guardia di Finanza ha consegnato all'Asl di Taranto oltre 10.170 mascherine del tipo Ffp2 affinché siano messe a disposizione del personale medico e paramedico che è in prima linea nella lotta al coronavirus.

Si tratta delle altre mascherine che furono sequestrate nei giorni scorsi nell'ambito di un'operazione del Comando Provinciale delle Fiamme Gialle, coordinata dalla Procura della Repubblica di Taranto, volta a colpire le manovre speculative sulla vendita di mascherine. I prezzi delle stesse, infatti, come è stato accertato, venivano gonfiati fino a 15-16 euro cadauna.

La Procura ha successivamente emesso un provvedimento

di messa a disposizione del Prefetto che le haquisite, come previsto dal decreto "Cura Italia", per metterle a disposizione del personale sanitario.

La donazione si è svolta all'ingresso dell'ospedale "San Giuseppe Moscati" di Taranto, in linea con le disposizioni ministeriali che limitano l'accesso ai presidi ospedalieri.

Il nosocomio è quello indicato come centro di riferimento per il Covid. Presente al momento della consegna il tenente colonnello Antonio Antonucci, comandante del Nucleo Polizia Economica Finanziaria. Per l'Asl Taranto era presente il Direttore Generale, Stefano Rossi.

E dopo la consegna è inter-



A sinistra un momento della consegna delle mascherine

venuto anche il presidente della Regione, Michele Emiliano: «Intendo ringraziare il Prefetto e il Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Taranto per aver messo a disposizione del personale sanitario dell'ospedale "Moscati" le 10mila mascherine Ffp2 sequestrate nei giorni scorsi in un'indagine condotta dalla Procura

Diecimila pezzi del tipo Ffp2 consegnati all'Asl Taranto Ringraziamento da Emiliano

ca tarantina dovrebbero trovare ospitalità momentanea nel nuovo ospedale del suo comune, quello realizzato qualche anno fa e utilizzato solo in parte.

«Limitare o controllare i ricoveri che provengono da altre strutture sanitarie come sta cercando di fare il mio collega di Grottaglie? Non credo proprio che si possa fare», taglia corto il sindaco Barulli che prende così le distanze dalla mossa intrapresa dal suo collega grottagliese.

Intanto ieri a Castellaneta sono stati annunciati altri tamponi positivi, cinque, ancora una volta su sanitari. E questa volta il coronavirus ha contagiato la più alta autorità sanitaria del San Pio, il direttore medico Emanuele Tatò.

Con lui altri due medici, un pediatra e un nefrologo e due infermieri della medicina e della direzione medica che portano così a 31 il numero dei dipendenti con il camice bianco infettati dal virus a cui si sommano i tre pazienti. Trentaquattro in tutto, per ora, perché il conto potrebbe salire. Questi ultimi cinque tamponi risultati positivi, infatti, precedentemente avevano dato la negatività permettendo alle persone, nel frattempo, di avere contatti con parenti e, per alcuni, anche lavorativi. Diventa sempre più preoccupante, infine, la situazione della casa di cura del rione Salinella a Taranto. Ieri altri sei pazienti che attendevano il risultato del secondo test hanno avuto la conferma della positività e pertanto sono stati trasferiti al Moscati.

Ultimo dato totale dei Covid positivi nell'intera provincia segna un più 15 casi per un totale di 178 contagi aggiornati, tra ospedalizzati e confinati a domicilio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EMERGENZA CORONAVIRUS

I numeri del contagio



L'incidenza rispetto alla popolazione: i dati aggiornati al 2 aprile dicono che la provincia di Taranto, in Puglia, è quella con più persone sane per ogni malato. Il trend però è in rialzo e bisogna stare molto attenti

ALL'INTERNO TUTTI I SERVIZI SULL'EMERGENZA SANITARIA

STATE A CASA! I positivi aumentano

TARANTO - Troppa gente per strada e i contagi continuano ad aumentare. Come scriviamo in apertura, fino al 2 aprile Taranto era la provincia con la minore incidenza di contagio. Nel bollettino del 3 aprile, però, ancora una impennata: a Taranto e provincia si contano altri 15 casi di positività al Covid-19. C'è da dire che, almeno in alcune zone del capoluogo, nelle ore mattutine si vede sempre più gente per strada. Troppa, decisamente. Forse non c'è ancora adeguata consapevolezza dei rischi che si corrono. E allora, meglio rendere ancora più stringenti i controlli e punire severamente gli irresponsabili. L'assessore comunale Francesca Viggiano, incaricata di

seguire l'emergenza Coronavirus, si è vista costretta - come leggiamo a pagina 2 - a chiudere alcuni spazi giochi per bambini e vengono annunciati analoghi provvedimenti per altri spazi se si dovessero verificare assembramenti. I dati del bollettino ufficiale della Regione, di venerdì 3 aprile, dicono che in Puglia sono stati registrati 1.270 test per l'infezione da Covid-19 coronavirus e sono risultati positivi 105 casi, così suddivisi: 41 nella Provincia di Bari; 3 nella Provincia di Brindisi; 25 nella Provincia di Foggia; 6 nella Provincia di Lecce; 15 nella Provincia di Taranto; 6 fuori regione. Un caso non attribuito il 2 aprile è stato ora attribuito

alla relativa provincia di appartenenza. Sono stati registrati 20 decessi: 11 in provincia di Lecce, 6 in provincia di Foggia, 2 in provincia di Brindisi, 1 in provincia di Bari. Dall'inizio dell'emergenza - recita ancora il bollettino - sono stati effettuati 17.924 test. Sono 65 i pazienti guariti, mentre il totale dei casi positivi Covid in Puglia è di 2.182 così divisi: 741 nella Provincia di Bari; 129 nella Provincia di Brindisi; 218 nella Provincia di Foggia; 359 nella Provincia di Lecce; 178 nella Provincia di Taranto; 26 attribuiti a residenti fuori regione; 4 per i quali è in corso l'attribuzione della relativa provincia.

Il pediatra Mario Marranzini chiarisce: «Possono uscire soltanto per necessità»

«I bambini teniamoli a casa»

TARANTO - La chiusura delle scuole e delle attività, le limitazioni agli spostamenti e l'invito a restare a casa il più possibile hanno trasformato radicalmente la vita di tutti gli italiani, spazzando via ogni traccia della vecchia quotidianità. A soffrire per questa libertà violata non sono soltanto gli adulti o gli anziani, ma anche i bambini, di qualsiasi età, privati delle loro abitudini, dei loro amici e dei loro svaghi. In virtù di questo, il Governo ha lavorato per cercare di allentare la morsa della noia e dell'isolamento forzato in cui sono costretti a vivere. La circolare del Ministero dell'Interno del 31 marzo definisce la possibilità di un solo genitore di passeggiare con i propri figli, purché in prossimità della propria abitazione, nell'ambito di spostamenti motivati da situazioni di necessità o per motivi di salute. Si pensi, per esempio, ai bambini con bisogni speciali, con determinate patologie o con deficit neurologici, per i quali uscire all'aria aperta costituisce una vera e propria terapia. Si tratta di



eccezioni, ma da attuare comunque con le accortezze necessarie. A tal proposito il dottor Mario Marranzini, Segretario Provinciale della Federazione Italiana Medici Pediatri (Fimp), lancia un messaggio a tutti i genitori. «La norma emanata dal Governo che regola la possibilità di far uscire i bambini non va assolutamente interpretata in modo estensivo, né come un mezzo per eludere le attuali limitazioni -

spiega Marranzini - non si potrà liberamente andare a comprare il gelato, giocare con gli amici, o andare al supermercato: è ancora assolutamente necessario continuare a rispettare tutte le misure di sicurezza. Il documento del Governo concede la facoltà di uscire per motivi di necessità o salute, solo in particolari situazioni e sempre con le dovute cautele». Il pediatra Marranzini spiega che l'emergenza sanitaria

attuale ci insegna a proteggere noi stessi e gli altri attraverso il rispetto di norme e procedure tese a evitare quei comportamenti che, considerati usuali e spontanei prima della pandemia, ora sarebbero deleteri.

I bambini, infatti, con la curiosità che contraddistingue la loro indole, potrebbero, per esempio, toccare le superfici e sfiorarsi poi la bocca o gli occhi, oppure potrebbero avvicinarsi troppo ad un amichetto incontrato per strada. Con questi comportamenti si vanificherebbe tutto il lavoro fatto finora. Pertanto è indispensabile non abbassare la guardia e continuare a evitare passeggiate o spostamenti, se non per situazioni di necessità. «L'isolamento è isolamento e se si vuole che funzioni e che ci permetta al più presto di uscire da questa situazione - continua il pediatra - non può essere per fasce d'età. Il bambino non ha bisogno di spazi aperti per volare lontano, basta che ci sia qualcuno che lo guidi per visitare il mondo intero. Sfruttiamo terrazzi e balconi per stare un

po' all'aperto. Leggiamo insieme ai bimbi le fiabe, tiriamo fuori i giochi di società, le costruzioni e recuperiamo con loro il tempo che nella vita di tutti i giorni, tra gli affanni del lavoro e i numerosi impegni, abbiamo sempre rimpianto di non riuscire a trovare». Il tempo ritrovato con i propri figli a giocare, guardare un film, leggere, studiare o cucinare insieme: questa è la cura per loro e per noi stessi. Riprenderci il nostro tempo in famiglia, anche quando sembra non passare mai, facendoci sentire spesso apatici e demotivati.

«Faremo di tutto per farvi tornare al più presto alle normali abitudini di vita e a uscire da questa pandemia - promette Marranzini - Il buon senso deve guidare le scelte di tutti noi e quelle di tante mamma e papà che siamo certi sapranno continuare a comportarsi nel modo più giusto e più equilibrato nel rispetto delle esigenze dei bambini e delle norme che servono a tutelare la salute di tutti».

Stefania Gallone

TARANTO - Ulteriore conferenza di servizi ieri, in video-collegamento con la Prefettura di Taranto, sulla questione riferibile alla individuazione di una sede in città, appropriata per accogliere definitivamente il corso di laurea in medicina dall'anno accademico 2020-21, quanto meno in riferimento al secondo semestre.

In un primo momento, da parte del Governo era stata annunciata una disponibilità finanziaria specifica per l'acquisizione di un immobile di pregio quale l'ex sede della Banca d'Italia. Successivamente, resasi difficoltosa questa possibilità, è stato chiesto ai soggetti del tavolo di verificare, per l'acquisto del medesimo edificio, le eventuali economie derivanti dalle schede progettuali già esistenti nel Cis Taranto ovvero l'impiego dei fondi commissariali di Ilva. «Purtroppo, per il Comune di Taranto, entrambe queste ipotesi sono difficilmente realizzabili con riferimento a norme e procedimenti amministrativi in corso in relazione alle fonti di finanziamento pubblico proposte, ma soprattutto rischiano di non poter produrre una riqualificazione dell'ex Banca d'Italia in tempo utile per l'inizio del prossimo anno accademico. A meno che, ovviamente, il Governo non sia in grado di semplificare tutti gli iter e di operare come cabina di regia dei diversi titolari delle citate fonti di finanziamento» si legge in una nota di Palazzo di Città. «L'Ente Civico, in ogni caso, ha potuto confermare la propria disponibilità ad acquisire l'immobile individuato, ovvero a fornire disponibilità nuove per

Incontro in Prefettura: resta il nodo della sede per il corso

Nuovo vertice per la Facoltà di Medicina a Taranto

gli insediamenti universitari o il Tecnopolo a Taranto, come per esempio l'ex scuola Acanfora». La questione sarà all'ordine del giorno della prossima convocazione del tavolo istituzionale permanente per Taranto.

«Abbiamo ancora da definire alcuni dettagli, ecco perché ho sollecitato l'incontro di oggi; dobbiamo anticipare tutti i possibili ritardi dovuti all'emergenza sanitaria che stiamo vivendo e che sta rallentando il Paese. La settimana prossima torneremo a riunirci nella cornice degli incontri tecnici del Contratto Istituzionale di Sviluppo». Così il Sottosegretario alla Programmazione Economica con delega alla programmazione economica e agli investimenti, Sen. Mario Turco al termine dell'incontro che si è tenuto in Prefettura per discutere del futuro insedia-

mento del Corso di Laurea in medicina e Chirurgia a Taranto e della sede scelta nelle passate conferenze di servizi ovvero l'ex sede della Banca d'Italia. Presenti il Prefetto, il responsabile unico del contratto del Cis Taranto, il Sindaco del Comune di Taranto, i rappresentanti dell'Università di Bari, Asl di Taranto, Investitalia, Banca d'Italia.

«Abbiamo necessità di individuare anche l'eventuale Piano B, qualora ci fossero dei ritardi nell'acquisto della ex sede della Banca d'Italia e nella sua ristrutturazione. Se la nuova sede non dovesse essere pronta per settembre, eventualmente inizieremo il primo semestre presso la Cittadella della Carità per poi continuare il secondo semestre nella sede indicata e ristrutturata».

EMATOLOGIA

L'Ail:
Vogliamo
chiarezza

● Ematologia, l'Ail di Taranto chiede chiarezza sulla decisione dell'Asl del trasferimento dal Moscati

TARANTO - «A chiarimento di quanto si è verificato in questi giorni circa lo spostamento dell'Ematologia di Taranto dal Moscati alla clinica D'Amore, a nome degli ammalati ematologici e dei volontari ci tengo che si sappia ciò che è successo. Tutti stiamo vivendo il dramma di questa pandemia che ci ha trovato impreparati, in termini psicologici e di interventi sanitari.

La nostra preoccupazione era soprattutto per i nostri pazienti ricoverati, immunodepressi e molto aggraviati. Ma la certezza della struttura sicura, sterile che li ospitava ci rassicurava, erano protetti e al sicuro». Parole di Patrizia Casarotti, presidente dell'Ail sezione di Taranto. «Poi all'improvviso la notizia del trasferimento in altra struttura, entro due giorni, per far posto agli ammalati di Covid-19. E' stata una scelta che ci ha trovato impreparati e sconcertati. Perché? ci siamo chiesti. Non trovavamo nessuna ratio se non quella di avere un posto già pronto all'accoglienza di ammalati impegnativi. E gli ammalati ematologici, gli ammalati in attesa di trapianto? Adesso i riflettori sono accesi sugli ammalati di Covid-19 e a questa logica si deve rispondere, ma noi non possiamo sottostare a questa logica. In provincia di Taranto, precisamente a Mottola, c'è un ospedale nuovo, grande, vuoto, inutilizzato. Perché non utilizzarlo per gli ammalati di Covid-19? Perché trasferire gli ammalati ematologici in una scatola vuota, senza rianimazione, senza cardiologia, senza camere sterili. E tutti i sacrifici fatti dagli operatori e dall'Ail per ottenere l'accreditamento e l'autorizzazione a poter effettuare i trapianti, grazie a struttura e a procedure idonee che fine farà? E la sperimentazione col Car-T (grande speranza per tanti ammalati) che fine farà? Questa scelta scellerata sta di fatto negando standard di cure adeguate. Noi chiediamo da subito la garanzia di cure per tutte, tutte le persone ammalate, che sia Covid-19 o leucemia. Grazie».

IL PUNTO. Elaborazione di GediVisual su tutte le province italiane

Incidenza del contagio a Taranto: ecco i dati

di Giovanni Di Meo

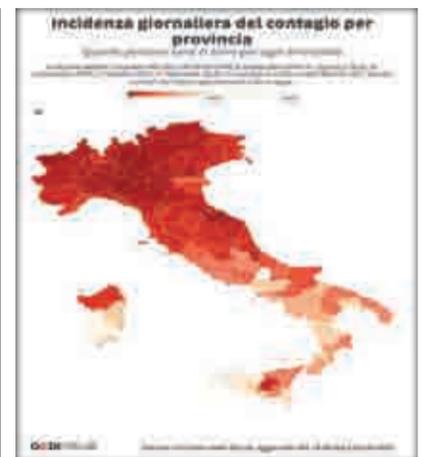
TARANTO - Nella provincia di Taranto, su 576.756 abitanti, si registravano - in base ai dati ufficiali aggiornati alle **ore 19 del 2 aprile** - 163 casi di contagio da Covid-19, per una incidenza pari a 3.538 persone sane per ogni affetto da Coronavirus. È quanto emerge dall'elaborazione di GediVisual (Gedi è il gruppo editrice tra gli altri di La Repubblica e La Stampa) disponibile online. Si tratta, va detto, di uno dei dati migliori in Italia. Ovviamente, però, è necessaria la massima prudenza, e le restrizioni dei vari Dpcm e delle ordinanze sindacali vanno rispettate nel modo più rigoroso possibile; perché è solo in questa maniera che si può evitare un propagarsi del contagio. Anche perché c'è l'altra faccia della medaglia: la variazione giornaliera del **+10,1%, con quindici nuovi casi di contagio**, registrata sempre il 2 aprile: la peggiore a livello regionale. Per questo, attenersi alle regole - per quanto non facile

Questa
la situazione
aggiornata
alle 19
del 2 aprile

- non è una scelta: è un obbligo da seguire assolutamente, per sé, per i propri cari, e per la comunità. La variazione giornaliera giovedì a livello nazionale è stata infatti "solo" del +4,2%.

Tornando all'incidenza del contagio, focalizzandoci sulla Puglia il dato di Taranto (ripetiamo, **3.538 persone sane per ogni ammalato**) è quello migliore nella Regione. Nella provincia Bat, Barletta Andria Trani, ci sono 3.095 persone sane per ogni positivo al Covid-19,

● I dati aggiornati alle ore 19 del 2 aprile



● In rosso le aree più colpite

e poi si continua a diminuire: 2.253 a Lecce, 1.889 a Brindisi, 1.789 a Bari, sino alle 1.293 persone sane per ogni ammalato nel Foggiano, dove l'incidenza è maggiore e che, nell'elaborazione GediVisual, è la parte del Tacco d'Italia dove il "rosso" - che contraddistingue le aree critiche - è più intenso. Proprio la provincia di Foggia però ha fatto registrare al 2 aprile una variazione giornaliera di +2,4%, nettamente la più bassa e inferiore anche alla crescita registrata a livello nazionale. A puro titolo di confronto, a Cremona si registrano 90 persone sane ogni positivo, nel Bergamasco 122, nel Bresciano 145. Parliamo come è noto dell'epicentro di questo flagello che è l'epidemia da Coronavirus.

Nell'Italia peninsulare, una minore incidenza del Covid-19 si può verificare nelle province di Isernia (7.671 persone sane ogni malato), Cosenza (3.638), Caserta (3.619). Incidenza più bassa anche nella Sicilia occidentale (Trapani 5.381, Palermo 4.442, Agrigento 4.437) e nella Sardegna meridionale (in provincia di Oristano sono registrati 8.762 sani ogni malato, nella Sud Sardegna 5.652).



Erano state sequestrate dalla GdF per prezzi gonfiati

Consegnate diecimila mascherine alla Asl

TARANTO - I militari del Comando Provinciale della Guardia di Finanza, ieri mattina, presso l'ospedale "San Giuseppe Moscati", hanno proceduto alla consegna alla Direzione dell'Asl jonica di oltre diecimila mascherine protettive, identificate con la sigla FFP2, sottoposte a sequestro nei giorni scorsi dai loro colleghi del Nucleo di polizia economico - finanziaria per la violazione dell'art. 501 bis del codice penale (manovre speculative sulle merci).

Come è stato accertato dagli investigatori delle Fiamme Gialle il prezzo sarebbe stato gonfiato fino a 15-16 euro.

Le mascherine sono state messe a disposizione del Prefetto di Taranto Demetrio Martino con provvedimento del procuratore aggiunto Maurizio Carbone.

Per fronteggiare la carenza di dispositivi di protezione individuale così come disposto dal D.L. 18/2020 (Decreto "Cura Italia"), il Prefetto ha emanato un provvedimento di requisizione dispo-



nendo la messa a disposizione a favore del personale dell'Azienda Sanitaria.

Salgono ad oltre 17.000 le mascherine consegnate dalla Guardia di Finanza alla Asl di Taranto, ai fini della successiva distribuzione al personale medico ed infermieristico impegnato quotidianamente nell'emergenza Covid-19 presso gli ospedali e le strutture sanitarie della provin-

cia.

All'ospedale "San Giuseppe Moscati" erano presenti al momento della consegna delle mascherine protettive poste sotto sequestro nei giorni precedenti per prezzi gonfiati, il tenente colonnello Antonio Marco Antonucci, comandante del Nucleo Polizia Economica Finanziaria e il direttore generale della Azienda sanitaria locale, Stefano Rossi.

GROTTAGLIE - Il sindaco **Ciro D'Alò** ha emanato una ordinanza con la quale viene ordinato alla Direzione Sanitaria e al responsabile medico del San Marco di ricevere i pazienti provenienti da altre strutture ospedaliere e sanitarie solo dopo aver eseguito il tampone con referto negativo, di effettuare lo screening mediante triage a tutti i pazienti in ingresso e di comunicare al primo cittadino l'ingresso di tutti i pazienti che saranno trasferiti da altre strutture ospedaliere e sanitari. L'ordinanza sindacale è stata emanata visto che le strutture sanitarie sono luoghi di potenziale contagio e di maggiore diffusione del Covid-19 stante anche la dichiarata carenza di DPI; l'ospedale San Marco non è più individuata quale struttura Post Acuzie Covid-19; il personale della sopra citata struttura sanitaria non è dotato di adeguati e specifici DPI e ciò può favorire il diffondersi del Covid-19 fra il personale e la cittadinanza, quindi sul territorio comunale; la diffusione del Covid-19 avviene anche mediante il contatto con soggetti asintomatici; risultano siano stati trasferiti presso l'Ospedale San Marco dei pazienti da altre strutture. Il sindaco **Ciro D'Alò** in qualità di autorità territoriale di Protezione Civile, ha convocato una riunione del Centro Operativo Comunale invitando i medici di Medicina Generale ed i Pediatri che prestano assistenza sul territorio comunale. I

GROTTAGLIE. Lo impone l'ordinanza sindacale emanata da **Ciro D'Alò**

«Al S. Marco solo pazienti negativi al Coronavirus»

medici di Medicina Generale ed i pediatri hanno chiesto al coordinamento comunale di continuare ad essere incisivi per far capire alla cittadinanza l'importanza di rimanere in casa. «Siamo in una fase - hanno dichiarato i medici - che non ci permette ancora di allentare la tensione. Il Presidente del Consiglio ha chiarito che non hanno autorizzato l'ora del passeggio coi bambini ma che hanno solo detto che quando un genitore va a fare la spesa si può consentire anche l'accompagnamento di un bambino. Riteniamo - hanno continuato i medici - che anche questa "alternativa" sia abbastanza pericolosa. I cittadini devono comprendere che bisogna limitare le uscite solo a situazioni di necessità o di salute perché, seppur nella nostra provincia i focolai sono ristretti, solo così facendo riusciremo a mantenere bassi i numeri dei contagi evi-

tando l'emergenza sanitaria che ha devastato il nord Italia».

Inoltre, durante la riunione il sindaco **D'Alò** e l'assessore **Annicchiarico** hanno sollecitato i medici a segnalare eventuali situazioni di difficoltà sociale dei loro assistiti al fine di poter predisporre servizi di assistenza domiciliare ed eventualmente anche di supporto psicologico.

Inoltre, alcuni di loro hanno provveduto a donare al Comune di Grottaglie prodotti per neonati con il fine di essere di supporto alle famiglie con bambini piccoli. «Una grande rete di supporto all'amministrazione comunale che conosce sicuramente meglio di noi il tessuto sociale della nostra comunità», dice **D'Alò** - e che sicuramente potrà aiutarci ad essere più incisivi ad arrivare anche a quei cittadini che non utilizzano social o altri mezzi di comunicazione collettiva».

GINOSA



Dimessa una degente La felicità del Sindaco

GINOSA- «Ho appena saputo che una nostra concittadina è stata finalmente dimessa e ora è tornata a casa perché le sue condizioni sono nettamente migliorate. Questa notizia non può che infondere felicità e speranza. Al contempo, in attesa di notizie ufficiali, è doveroso informarvi che dalle informazioni finora acquisite il numero totale dei contagi tra Ginosa e Marina di Ginosa sarebbe salito a sei». Così il sindaco **Vito Parisi** «Ai miei concittadini faccio gli auguri di pronta guarigione, mentre ai familiari va tutto il mio sostegno. Sono sicuro che andrà tutto per il meglio», dice **Parisi** - un plauso a tutti i medici degli ospedali del territorio e agli operatori sanitari sempre schierati in prima linea.

Invito tutti a mantenere alta l'attenzione e a restare in casa. E' l'unico modo che abbiamo per combattere il Covid-19.

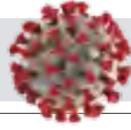
Le restrizioni del Governo sono state prorogate fino al 13 aprile. I controlli da parte della Polizia Locale e Carabinieri proseguono a ritmo serrato. Nel frattempo, la macchina comunale degli aiuti alle persone più bisognose è in funzione - prosegue il sindaco **Parisi** - sono arrivati numerosi pacchi contenenti generi alimentari da parte della Caritas, è stato attivato un conto corrente solidale e sono partite le collette alimentari alle uscite dei supermercati, mentre prosegue l'erogazione dei buoni spesa, a carico interamente del Comune.

Inoltre, sarà pubblicato un avviso di manifestazione di interesse per attività commerciali disponibili ad accettare buoni spesa. Riguardo a questi ultimi, con l'arrivo dei 195.000 euro da parte della Protezione Civile e i 66.000 euro da parte della Regione, essi saranno estesi a una fascia più ampia di persone, che dalla prossima settimana potranno farne richiesta attraverso modalità di cui sarà data notizia.

Stiamo lavorando ad un sistema di accreditamento che sia più rapido possibile e che garantisca un controllo adeguato per evitare che i cosiddetti "furbetti" ne approfittino.

Gli unici numeri telefonici a cui fare riferimento per tali richieste, attivi anche per il sostegno psicologico a famiglie e minori in difficoltà durante questa fase emergenziale, rimangono quelli dello sportello "Andrà Tutto Bene" del Comune di Ginosa.

Primo piano | L'emergenza sanitaria



L'EPIDEMIA

Registrati nuovi 105 casi di infezione (41 a Bari e provincia) su 1.270 test effettuati. In totale i malati sono 2.182 mentre il numero dei morti sale a 164

Venti in un giorno, picco di decessi Ma si abbassa la curva dei contagi

Il riepilogo

● Record di decessi in un giorno, venti. Ma anche calo consistente, rispetto al giorno precedente, del numero dei contagi: ieri 105. Questi gli elementi essenziali del bollettino epidemiologico sull'emergenza coronavirus diramato ieri dalla Regione Puglia.

● I decessi si sono registrati per la maggior parte in provincia di Lecce (11) e nel Foggiano (6), mentre sono state la Bat (1) e la provincia di Brindisi (2) a conteggiare le altre vittime.

● Più sfaccettata la cartina geografica dei nuovi contagi: 41 nel Barese, 3 nella Bat, 10 nel Brindisino, 6 in provincia di Lecce, 15 in quella di Taranto e 25 invece in Capitanata.

● In totale, dall'inizio dell'epidemia, in Puglia fino ad oggi si sono avuti 2.182 casi di contagio mentre le persone decedute sono 164. Ammonta a 65 infine la quota guariti.

BARI Cala il numero dei nuovi positivi, 105 (su 1270 test effettuati) rispetto ai 131 del giorno prima, ma ci si avvicina alla quota complessiva dei 2 mila e 200. Resta stabile il numero dei guariti (65), mentre quello dei decessi registra la quota più alta dall'inizio dell'emergenza. Venti, uno in più dei 19 conteggiati il 31 marzo scorso. Zero morti nelle ultime 24 ore nelle province di Bari e di Taranto, mentre è quella di Lecce a pagare il prezzo più alto con 11 vittime da coronavirus. Seguono Foggia con 6 decessi, Brindisi con un 2 e la Bat con uno.

La fotografia in Puglia della tempesta Covid-19 assume dati in chiaroscuro, in un venerdì nero sul fronte dei morti, arrivati complessivamente a 164. Raffrontando i dati delle ultime 48 ore, delle giornate del 2 e del 3 aprile, è una situazione a macchia di leopardo con quattro province che registrano un lieve rallentamento dei contagi - Bari scende da 45 a 41, la Bat da 10 a 3, Brindisi da 17 a 10 e soprattutto Lecce da 32 ad appena 6 - e la sola provincia di Foggia in controtendenza, che passa da 12 a 25 nuovi casi. Stabile invece il bollettino epidemiologi-

co del Tarantino, che per il secondo giorno consecutivo registra ancora 15 nuovi contagi. Per quanto riguarda il numero complessivo dei contagiati (2.182) la provincia di Bari resta al primo posto con 741 casi, seguita da Foggia (527), Lecce (359), Brindisi (218), Taranto (178) e ultima la Bat (129). Aumentano invece

di 6 unità (da 20 a 26) i casi attribuiti a residenti fuori regione.

E da fuori regione, precisamente dalla Lombardia, sono i due pazienti trasportati ieri pomeriggio a Bari con un C-130 dell'Aeronautica militare. Si tratta di un 56enne e di un 51enne, ricoverati negli ospedali San Paolo di Milano e di

Seriato di Bergamo, trasferiti nella rianimazione allestita nel padiglione Asclepios del Policlinico. Ad attenderli sulla pista di Palese sono state due ambulanze del 118, del Policlinico e della Asl Bari con un equipaggio composto da medici e infermieri.

Sul fronte dei guariti continuano ad arrivare i casi di pa-

zienti tornati a casa. Dopo il Miulli di Acquaviva e il Moscari di Taranto, nelle ultime ore è toccato al Riuniti di Foggia con quattro degenti dimessi. Tra questi un agricoltore 58enne di Torremaggiore, rimasto in ospedale per venti giorni e salutato tra la commozone generale di medici e infermieri. Al Perrino di Brindisi rimangono invece chiusi i reparti di Pneumologia e di Chirurgia generale (trasferita al Camberlingo di Francavilla Fontana) dopo i casi di positività tra medici e infermieri. Intanto, all'ingresso pedonale dell'ospedale tutti gli accessi di personale e visitatori saranno monitorati con un termoscanner donato dalla segreteria provinciale della Federazione Autonomie Locali Sanità di Brindisi. Un ventilatore invece è stato donato dalla Cisl provinciale. Sul fronte dei posti letto altri 18 arrivano dal Vittorio Emanuele di Bisceglie, nella provincia della Bat, dopo i lavori di riqualificazione della unità operativa di Chirurgia. L'obiettivo è arrivare a una disponibilità complessiva di cento posti letto.

Francesco Petruzzelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



11

le persone decedute per il virus solo ieri nella provincia di Lecce

741

i pazienti positivi che risiedono a Bari e nell'area metropolitana

65

i guariti che si registrano in tutte le province dall'inizio dell'epidemia



Taranto

A Villa Verde pazienti trasferiti e locali sanificati

Dopo il focolaio dell'ospedale San Pio di Castellaneta (anche il direttore sanitario è positivo), è stato arginato in tempi brevi il rischio che, a Taranto, la Casa di cura Villa Verde diventasse un secondo polo di diffusione del Covid-19. Nel reparto di Riabilitazione, che ospita persone anziane, erano stati riscontrati 9 casi di positività al virus, 7 degenti, un'operatrice sanitaria e un dipendente. Ma tutto s'è risolto con il trasferimento degli asintomatici all'ospedale di Mottola, e dei sintomatici al Moscati di Taranto, hub per Covid-19. Il reparto, ormai svuotato è

sottoposto a completa sanificazione. Nella Casa di cura Villa Verde restano soltanto il reparto di Cardiocirurgia e quello di Oncologia, spostato dal Moscati alla struttura sanitaria privata situata nel quartiere Salinella. Qui è, comunque, completamente autonomo e separato dagli altri settori. Nel frattempo si registra la guarigione, e la dimissione, di tre pazienti Covid-19 che erano ricoverati al reparto Malattie Infettive del Moscati e negativizzati rispetto al virus in due tamponi consecutivi naso-faringei. (c.b.)